

Palermo, l'ex autista di Lima smentisce le proprie deposizioni ai pm

# Andreotti, il teste ritratta «Mai visto con i Salvo»

## Il senatore: l'accusa sbaglia tutte le date

**Un pentito e un detenuto denunciano: Pianosa lager**

A Pianosa i detenuti «erano massacrati di botte, e trattati male. Come anche all'Ucciardone». Lo ha detto ieri, nell'aula bunker di Rebibbia, il collaboratore di Giustizia Calogero Ganci, ascoltato dal tribunale di Palermo per il processo a Francesco Musotto.

«Sapevamo che nel carcere di Pianosa - ha detto il collaborante - i detenuti erano massacrati di botte. E anche mio padre mi raccontò che nel momento in cui stava salendo sulla camionetta per andare al carcere, fu sbattuto dalle guardie contro il pavimento. Lo sapevamo tutti, e volevamo che qualcuno tra i politici si accorgesse di quanto stava avvenendo. Nel luglio del 1993, ne parlai con altri mafiosi, tra cui Nino Madonia. Poi con mio fratello Stefano e mia moglie, i quali riferirono all'avv. Musotto, che sapevamo avere conoscenze nel mondo politico. Riuscimmo quindi a far venire l'on. Maiolo in visita all'Ucciardone, accompagnata proprio da Musotto. Il primo detenuto che chiese di incontrare ero proprio io, e si accorse, per esempio, che il cibo ci veniva servito con gli stessi carrelli della spazzatura. A noi poi faceva gioco che intervenissero politici "garantisti", per attaccare il 4bis». Al termine dell'udienza, su richiesta dell'avv. Marasà, il tribunale ha disposto la trasmissione delle dichiarazioni di Ganci alla procura di Livorno.

Ieri inoltre un detenuto sottoposto a regime di massima sicurezza (41bis) del carcere di Pianosa ha scritto una lettera al direttore Pierpaolo D'Andrea chiedendogli di tutelare la dignità dei detenuti e anche l'immagine dell'amministrazione carceraria, protestando contro chi parla di servizi umilianti su detenuti. «Manderò questa lettera agli uffici competenti», ha commentato D'Andrea ribadendo la propria «indignazione» per le periodiche denunce di maltrattamenti.



Una bella giornata per Giulio Andreotti, un'udienza sconcertante, un testimone che rischia di essere incriminato per calunnia, colpi di scena a raffica mentre il «processo del secolo» scivola lentamente verso il suo epilogo. Fuochi fatui? O svolta radicale nel dibattimento? I difensori del senatore propendono per la seconda ipotesi ma l'interrogatorio di Franco Filippazzo, ex autista di Salvo Lima, trasmette a tutte le parti in causa una fortissima dose di imbarazzo. Nel gennaio del 1995, Filippazzo era stato chiaro e categorico: «Andreotti e i cugini Salvo si conoscevano e si salutavano. Tanto che mi sono meravigliato quando ho sentito il senatore dire che non conosceva i cugini Salvo, lo sapevo che questa era una affermazione falsa».

### Il teste ritratta

Ieri, nell'aula della quinta sezione della corte d'assise, di fronte al presidente Francesco Ingargiola che in questo processo ne ha già viste e sentite tante, Filippazzo è stato altrettanto chiaro e categorico: «Io quelle cose non le ho mai dette». Ingargiola flemmatico: «ma è sua la firma sotto questi verbali?». Filippazzo: «sì, sì. La firma è mia». E di fronte alle dure contestazioni di Roberto Scarpinato, l'ex autista di Salvo Lima non fa una piega: «L'unica mia colpa è stata quella di non rileggere bene, alla fine degli interrogatori, i verbali».

Dopo dieci ore di deposizione ero troppo stanco. Dal momento che quelle affermazioni sono contenute anche negli interrogatori resi

Si vivacizza l'udienza del processo Andreotti quando Franco Filippazzo, all'epoca autista del dc Salvo Lima, ritratta quello che aveva detto in precedenti interrogatori. Si era detto sicuro (nel '95) che Andreotti e i Salvo si conoscevano. Oggi, quando il presidente Ingargiola gli chiede il perché di quelle dichiarazioni contenute in due verbali, Filippazzo dice: «ero stanco. Non rilessi i verbali». Andreotti: «le cose strane in questo processo non sono poche».

DAL NOSTRO INVIATO  
SAVERIO LODATO

in un primo momento ai funzionari della Dia, non è facile capire come mai la «stanchezza» abbia tirato un tiro così doppiamente mancino. Non siamo infatti parlando di un «particolare» secondario. Entrambe le deposizioni sono infarcite di episodi, date, riferimenti toponomastici e cronologici talmente dettagliati da mal conciliarsi con una verbalizzazione fess'anche la più disinvolta.

### Il matrimonio

Ascoltate quest'altro passaggio della ritrattazione: «Non ho mai visto Andreotti al matrimonio di Angela Salvo, figlia di Nino Salvo». Ma come? Aveva sempre sostenuto il contrario. Pronubile la stanchezza, spiega il Filippazzo di oggi, che così rettifica: «Vidi Andreotti alla festa per la sessione del Parlamento europeo a Palermo. Devo essermi confuso, ma il fatto è che quella festa era fastosa quanto quella per il matrimonio della figlia di Nino Salvo...». Così stando le cose, ai pubblici ministeri Scarpinato e Gioacchino Natoli non è rimasto altro da fare che chiedere la trasmissione degli atti per procedere contro Filippazzo per l'accusa di calunnia. È evidente quanto sia difficilmente sostenibile la «tesi» che pubblici ufficiali, in ripetute occasioni, abbiano lavorato di fantasia e di cesello al punto da inventare di sana pianta «incontri» e «chiacchierate» dino a spingersi alla ricostruzione dello svolgimento di un matrimonio che invece era soltanto un «incontro politico». All'anima del «complotto», saremmo tentati di ironizzare, se la materia non fosse invece delicatissima e pesante.

Ben altro, invece, il clima che si respirava nelle «scuderie» del senatore. Ed è stato proprio Giulio Andreotti a rendere questa deposizione spontanea: «devo rilevare il continuo riferimento in questo processo a persone decedute, ma non è questo il caso, o alla indeterminata delle date...».

### Il senatore chiede di parlare

Poi, dopo aver preso spunto dalla ritrattazione di Filippazzo, Andreotti ha preso di mira la deposizione del barman Di Maggio che in un'udienza precedente dichiarò di averlo incontrato in un albergo di Catania insieme al boss Nitto Santapaola e ad altri «onorevoli» democristiani. E Andreotti ha snocciolato una lunga sfilza di date a riprova del fatto che quel giorno non poteva trovarsi a Catania. Infine, una conclusione ad effetto: «vorrei pregare la Procura di mettermi sempre in condizione di controbattere su un terreno concreto».

C'è una data che è oggetto di polemiche: il 29 agosto dell'81. Andreotti: «mi sorprende che la Dia, pur sapendo che il 29 agosto del 1981 mi trovavo a Merano, non lo abbia comunicato in Procura. E' strano. Ma le cose strane non sono poche in questo processo».

La dichiarazione è stata resa fuori dall'udienza. Quel giorno si celebrò il processo di Angela Salvo. Ma nell'impianto accusatorio quella circostanza non aveva avuto alcun peso. Insomma, i pm non avevano mai incluso la presunta partecipazione del senatore a quel matrimonio, fra le «prove» della sua conoscenza con i Salvo.



Andreotti legge la sua dichiarazione al presidente della Corte Ingargiola, nella foto a sinistra Alessandro Fucarini/Ap

# Blitz nel rione «fuorilegge» Napoli, nelle case Iacp il bunker camorrista

NAPOLI. Il rione De Gasperi, un complesso di alloggi popolari alla periferia orientale di Napoli, è lo scenario dell'operazione di polizia che, all'alba di ieri, ha portato all'arresto di 29 presunti affiliati al clan. Un quartiere «al di fuori della legge», così lo hanno definito i magistrati della Dda che, nel corso di una conferenza stampa, hanno sottolineato come in un contesto segnato dal degrado e dall'illegalità la camorra trovi terreno fertile. Sono 29 complessivamente le ordinanze eseguite dalla squadra mobile. Nei provvedimenti - emessi dal gip Luciano Imperiali su richiesta dei pm della Dda Luigi Bobbio, Maurizio Fumo e Eduardo De Gregorio - sono contestati tre omicidi, un tentativo di omicidio, detenzione di armi, spaccio di stupefacenti, numerose rapine ai danni di Tir nonché il reato di associazione camorristica.

I destinatari delle ordinanze sono affiliati al clan Aprea e a quello capeggiato da Ciro Sarno, organizzazione quest'ultima che negli ultimi anni si stava estendendo, come affermano gli inquirenti, nella zona vesuviana approfittando dei rovesci giudiziari dei clan Riccardi, Orfice e D'Avino.

L'inchiesta è partita dalle rivelazioni di Giuseppe Corrales, un pregiudicato condannato in due gradi di giudizio all'ergastolo per omicidio, il quale, prima della pronuncia della Cassazione, ha deciso di collaborare con la giustizia.

Di proprietà del Comune di Napoli ma sotto l'amministrazione dell'Iacp, il rione De Gasperi - scrive la procura - appare «impermeabile a qualsiasi controllo da parte delle forze dell'ordine», tanto che per il blitz di ieri mattina è stato necessario anche l'impiego di un elicottero della polizia. Innanzitutto per la stessa struttura architettonica, con l'unica strada d'accesso controllata dalle «vedette» del clan, pronte ad

avvertire boss e gregari dell'arrivo della polizia. Il resto è tutta opera dei camorristi che, in più occasioni, talvolta anche con «incentivi» in denaro, hanno fatto allontanare gli inquirenti per far sì che fossero gli affiliati alla organizzazione a prendere possesso delle case. In modo, affermano gli inquirenti, da esercitare il «totale controllo del territorio», che è poi condizione necessaria e sufficiente per il prosperare degli affari illeciti.

Le indagini dei magistrati dell'Antimafia disegnano il Rione come una autentica fortezza: dovunque porte blindate, telecamere a circuito chiuso, cancelli, ostacoli in cemento armato, passerelle aeree tra un isolato e l'altro. Insomma gli edifici sono stati «modificati e adattati secondo le esigenze difensive del clan» che se ne è impadronito in quello che viene descritto come «un allarmante contesto intimidatorio e omertoso».

# 1977.

## Un anno ricco di principi attivi.

Il 1977 raccontato dalle foto di Tano D'Amico in un supplemento di 32 pagine, con interventi di Bifo, Laura Boella, Giuseppe Di Lello, Ida Dominijanni, Diego Novelli, Marco Revelli, Rossana Rossanda, Pierluigi Sullo. Dal 12 febbraio in edicola, per quattro settimane, con il manifesto, a 2.500 lire.

### il manifesto

## La rivoluzione non russa.

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

## IL MARE A CUBA

(minimo 15 partecipanti)

- Partenza da Milano il 30 novembre - 7 dicembre - 4 gennaio 97- 22 febbraio - 22 marzo - 26 aprile - 17 maggio - 28 giugno - 12 luglio
- Trasporto con volo speciale Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione da L. 1.430.000 a 2.160.000 (Supplemento partenza da Roma L. 160.000)
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, il pernottamento a Varadero presso il Veracub (4 stelle) in camere doppie, la pensione completa con le bevande ai pasti. Immerso nelle palme tropicali dinanzi alla bella spiaggia di Varadero, le strutture sportive sono a disposizione degli ospiti: piscina e campi da tennis. Equipe di animazione di lingua italiana. È possibile prenotare le escursioni facoltative.

## IL MAR ROSSO A SHARM EL SHEIKH

(minimo 15 partecipanti)

- Partenza da Roma l'11 novembre - 23 dicembre - 6 gennaio - 24 marzo - 21 aprile - 30 giugno
- Trasporto con volo speciale Alitalia
- Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione da L. 1.125.000 a 1.600.000 (Supplemento partenza da Milano L. 180.000)
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti, il pernottamento in camere doppie presso il Veracub Tower (4 stelle), la mezza pensione (prima colazione e cena a buffet). Il Club è situato lungo una spiaggia privata di 500 metri dinanzi ai più bei fondali di Sharm El Sheikh. Dista 5 chilometri da Naama Bay, alla quale è collegata da un bus/navetta. A disposizione degli ospiti la piscina, campi da tennis e centro diving ben attrezzato. Il personale di animazione è di lingua italiana. Presso il Club è possibile prenotare le escursioni facoltative.

Consorzio Provinciale Est Milanese Smaltimento Rifiuti Solidi Urbani  
Sede legale: via Vivaio, 1 - Milano - Sede amministrativa: località Cascina Sofia - Cavenago B.za

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1996 e al consuntivo 1995 (1)

1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in milioni di lire)

DENOMINAZIONE	ENTRATE	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Accertamenti da conto consuntivo anno 1995
- Contributi e trasferimenti (dai consorziati (dallo Stato) (dalla Regione)	46.894	42.862
- Altre entrate correnti	2.001	2.714
Totale entrate correnti	48.895	45.576
- Alienazione di beni e trasferimenti (dai consorziati) (dallo Stato) (dalla Regione)	139.300	8.616
- Assunzione prestiti	19.300	—
Totale entrate conto capitale	139.300	8.616
- Partite di giro	510	205
- Avanzo di amministrazione	4.900	—
TOTALE GENERALE	193.605	54.397

  

DENOMINAZIONE	SPESA	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Impegni da conto consuntivo anno 1995
- Correnti	48.895	36.668
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	—	118
Totale spese correnti	48.895	36.786
- Spese di investimento	144.200	9.928
Totale spese conto capitale	144.200	9.928
- Rimborso prestiti diversi da quote di capitale per mutui	—	—
- Partite di giro	510	205
- Avanzo	—	7.478
TOTALE GENERALE	193.605	54.397

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in milioni di lire)

- Personale	175
- Acquisto beni e servizi	35.251
INTERESSI PASSIVI	—
- Investimenti effettuati direttamente	9.928
- Investimenti indiretti	—
Totale	45.354

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1995 desunta dal consuntivo è la seguente: (in milioni di lire):

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1995	L. 32.851
- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo	L. —
- Avanzo vincolato	L. —
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1995	L. 32.851
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti da elencazione all. al conto consuntivo 1995	L. —

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Entrate correnti	L. 116.370	Spese correnti	L. 93.926
di cui		di cui	
- personale	L. 447	- personale	L. 447
- contributi e trasferimenti	L. 109.440	- acquisto beni e servizi	L. 90.007
- altre entrate correnti	L. 6.930	- altre spese correnti	L. 3.472

(1) i dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

IL PRESIDENTE: Giovanni Potenza